

25 APRILE 2022 LEGNANO

Il festeggiamento della Liberazione oggi è “sporcato” da ciò che sta avvenendo nel cuore dell’Europa: la guerra con l’invasione dell’Ucraina .

Guerra proclamata dai potenti, ma combattuta dal popolo.

A 77 anni dalla fine della seconda guerra mondiale si risente nuovamente la parola guerra. Una parola che pensavamo di aver eliminato dalla storia.

Una guerra d’aggressione che vede la Federazione Russa accollarsi una grave responsabilità avendo invaso uno stato libero e sovrano quale è l’Ucraina. A questa invasione non ci sono giustificazioni e non ci può essere equidistanza, la condanna alla Russia non può che essere netta e senza tentennamenti.

Ciò che sta avvenendo in Ucraina ci dice che la storia Europea lastricata di guerre con stragi di civili, con milioni di morti, non ci ha insegnato nulla. Ed è anche un monito nei confronti di chi ha sempre pensato che il 25 aprile fosse ormai una data retorica e superata ed invece, con la guerra alle porte, questa data è sempre più che mai attuale per fare memoria e per non ripetere gli stessi errori. La pace e la democrazia non sono mai conquistate una volta per sempre, ma occorre coltivarle quotidianamente tra le vecchie e le nuove generazioni.

In questa giornata di memoria è necessario elevare il nostro grido di pace prima che quel conflitto degeneri e rischi di provocare la terza guerra mondiale poichè sarebbe l’ultima del genere umano.

Le minacce Russe che ascoltiamo riferite al possibile utilizzo della armi chimiche, ma soprattutto di quelle nucleari, ci portano immediatamente alla realtà di giganteschi arsenali nucleari che sono non più dormienti, ma che possono essere utilizzati con tutte le loro drammatiche conseguenze.

Da questa piazza che festeggia il 25 aprile come festa della Liberazione si alzi un grido che dica: fermatevi prima che sia troppo tardi!

La storia si sta ripetendo nel modo più tragico. Cento anni fa avveniva la marcia su Roma, che di fatto fu un colpo di Stato e che con la complicità della monarchia avviò una dittatura sanguinaria che portò l’Italia alla catastrofe.

Da quella data, le forze politiche e sindacali, le voci fuori dal coro, sarebbero state obbligate al silenzio per tutto il ventennio fascista.

Così come galere, confini e uccisioni sarebbero state il segno della fine delle libertà.

Verranno bruciate le camere del lavoro, soppressi i liberi partiti e le libere associazioni, la Magistratura verrà assoggettata alle scelte del governo fascista, così come la stampa sarà soggetta alla censura, il Parlamento sarà chiuso, in una parola finiva la libertà.

Qui a Legnano si videro immediatamente le conseguenze: Giovanni Novara, giovane sindacalista, nel 1922 in via 29 maggio venne barbaramente ucciso da una squadaccia fascista. Così come i fratelli Venegoni conobbero lunghi anni di galera e di esilio.

Anche qui a Legnano pochi ma lodevoli uomini e donne ebbero la forza di dire no al fascismo montante e si misero al servizio dell'antifascismo per una nuova Italia. Passarono molti anni prima che il fronte antifascista si unisse in tutte le sue componenti politiche: comunisti, socialisti, cattolici popolari, laici e monarchici per iniziare la lotta armata, dando vita alla Resistenza di massa che con gli alleati Anglo-Americani e Sovietici ci portarono alla Liberazione.

La soppressione o le limitazioni gravi delle libertà nell'Italia di allora assomigliano molto a ciò che oggi in Russia sta avvenendo e vede nell'aggressione all'Ucraina da parte di Putin l'umiliazione del popolo Russo che con noi sconfisse il nazi-fascismo.

Per questo ora è necessario invocare la pace, che non significa resa alla prepotenza ed all'arroganza, ma pace e corridoi umanitari per fermare i massacri di donne uomini e bambini che attraverso le immagini continuamente vediamo. Bisogna uscire dalle logiche militariste per favorire la diplomazia e la politica come armi per dirimere il conflitto.

Politica, democrazia, Costituzione sono gli strumenti da utilizzare. Le armi fanno nascere odi e nazionalismi esasperati che sono il brodo di coltura per scontri infiniti. Il nostro 25 aprile, dopo la pandemia, ci permette di essere in piazza in un momento così tragico per l'Europa.

Ciò non ci impedisce di ricordare il nefasto ventennio del governo fascista e la giornata della Liberazione con la nascita della nostra Carta Costituzionale. Costituzione che dobbiamo difendere in tutti i suoi valori e in tutti i suoi principi. Difendere i valori della Costituzione nata dalla Resistenza in questo contesto significa combattere gli effetti sociali che la pandemia e la guerra stanno provocando nel tessuto sociale per effetto delle necessarie sanzioni economiche contro la Russia. Sanzioni che accentueranno le diseguglianze sociali, già fortemente intaccate dagli effetti della pandemia.

Per questo è necessario che i diritti/doveri della Costituzione, equità, solidarietà, pace, siano al centro dell'azione politica del Governo e delle Istituzioni.

Si rassegnino i nostalgici del fascismo o chi sogna forme autarchiche di governo, la storia li ha condannati e il 25 Aprile è la storia dei giusti che vincono sul male.

Ai profughi Ucraini giunga la nostra solidarietà, così come a tutti i profughi del mondo che fuggono da guerre e miseria. Non è tollerabile una solidarietà che faccia distinzioni di colore della pelle o di zone di provenienza. La solidarietà è unica e vale per tutti: bianchi o neri, europei o africani, arabi o asiatici.

A noi adulti che abbiamo conosciuto pace, libertà e benessere, grazie alla resistenza, occorre una rilettura della realtà contro l'indifferenza che è nemica della pace e della democrazia.

Ai ragazzi che hanno parlato oggi vada la nostra attenzione perchè saranno i nostri eredi e dovranno rappresentare i valori della Resistenza e della Costituzione.

La festa del 25 aprile, festa di tutti gli italiani, che stiamo spiegando nelle scuole e che abbiamo rappresentato nella marcia della pace Perugia Assisi, sia un orizzonte per fermare la guerra e per costruire un'Europa più unita, in un mondo più sicuro e rispettoso delle diversità che esistono e che occorre riconoscere.

W il 25 Aprile

W la Resistenza

W la Costituzione

Primo Minelli
presidente ANPI Legnano